

3. Misure per ridurre i tempi di costituzione di un'impresa a tre giorni lavorativi e il relativo costo a 100 euro;
4. Misure per ridurre a tre mesi il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa.

Se dovesse essere confermato il vincolo del **soddisfacimento di questi criteri per l'accesso alle risorse** finanziarie dei fondi strutturali comunitari, il Garante MicroPMI ritiene opportuno richiamare sulla questione l'attenzione del decisore politico affinché siano tempestivamente adottate le opportune misure di adeguamento.

4.3 Le proposte per migliorare il contesto

L'habitat nel quale le imprese operano incide in modo rilevante sulle loro performance, specie quando si tratta di MicroPMI. Il contesto istituzionale normativo nel nostro Paese risulta penalizzante per l'attività imprenditoriale, soprattutto per il quadro tutt'altro che chiaro e semplice delle competenze distribuite tra i diversi livelli istituzionali. La **riforma del Titolo V** della Costituzione è indicata da tutte le rappresentanze imprenditoriali come obiettivo prioritario per restituire coerenza, razionalità e certezza all'attuale contesto istituzionale, chiarendo e definendo i confini tra competenze dello Stato e delle Regioni e semplificando i livelli amministrativi. A dimostrare la necessità di tale riforma è sufficiente ricordare la crescita del contenzioso tra Stato e Regioni presso la Corte Costituzionale (25 sentenze nel 2000, 141 nel 2010).

L'azione per il miglioramento del contesto nel quale operano le MicroPMI si concretizza nell'individuazione di una serie di proposte focalizzate su misure di riduzione degli oneri burocratici a carico delle imprese, dei costi dell'energia, dei costi/tempi della Giustizia e degli oneri fiscali.

Semplificazione amministrativa

Secondo l'indice di competitività del World Economic Forum²⁵ il nostro Paese si classifica al 21° posto tra i 27 Stati UE. I punti di forza risiedono nei distretti industriali, nell'articolazione delle catene del valore, nell'alto numero di imprese con elevato livello di innovazione aziendale. Il Rapporto evidenzia come il potenziale non sia pienamente espresso a causa dei bassi livelli di concorrenza, delle regolamentazioni onerose e della inefficienza burocratica. In termini di costi, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha stimato in oltre 26,54 miliardi di euro l'anno gli oneri amministrativi relativi a 88 procedure particolarmente rilevanti per le imprese, selezionate con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali²⁶.

²⁵ Banca Mondiale – International Finance Corporation, Doing Business in Italia 2013, Regolamentazioni più efficienti per le piccole e medie imprese, 2013.

²⁶ Le attività di misurazione sono state svolte dalla *Task force MOA* dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della Funzione Pubblica, con l'assistenza tecnica dell'Istat, utilizzando la metodologia, adottata dalla Commissione europea, dello *Standard Cost Model*.

Anche solo dimezzare questi oneri avrebbe un impatto rilevante sulla crescita del PIL. Ridurre gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese significa introdurre riforme in taluni casi di piccola entità ma di grande significato per le MicroPMI. Cambiamenti che non costano o che costano poco, ma che liberano risorse per la crescita e favoriscono un migliore ambiente imprenditoriale, utile anche agli investimenti esteri nel Paese. Operando in quest'ottica, l'azione legislativa deve porre al centro dell'attenzione un piano di misure urgenti utili a rilanciare i livelli di competitività attraverso la semplificazione burocratica, in molti casi "a costo zero" per la pubblica amministrazione.

Si riporta, innanzitutto, l'attenzione sulle misure previste dal **disegno di legge sulla semplificazione** ("Nuove disposizioni di semplificazione amministrativa a favore dei cittadini e delle imprese") che, pur approvato dal Governo, nella riunione del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 2012, non ha tuttavia iniziato il suo iter parlamentare. Il giudizio sui contenuti del disegno di legge è positivo: le misure previste darebbero un contributo importante alla riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese. Il testo del disegno di legge derivava dalla collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo economico ed il Dipartimento della semplificazione amministrativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ai lavori hanno attivamente partecipato tutti i Ministeri coinvolti per le specifiche competenze ed è stato possibile raccogliere molte delle proposte avanzate dalle associazioni di categoria ai tavoli di consultazione. Il coordinamento realizzato è stato ampiamente apprezzato dalle rappresentanze imprenditoriali ed il metodo è stato riconosciuto come il più efficace per risolvere problematiche in materie così complesse. Sarà, pertanto, opportuno che le misure, condivise dal mondo delle imprese, vengano riproposte in una futura iniziativa legislativa, sottolineando la rilevanza dell'impatto estremamente positivo che ne deriverebbe. Le misure più importanti riguardano:

- la sicurezza sul lavoro, senza toccare gli aspetti sostanziali della disciplina, la cui effettività viene anzi rafforzata;
- il lavoro e la previdenza, introducendo alcune semplificazioni sul rilascio del Documento unico di Regolarità Contributiva (DURC) e la trasmissione telematica di alcune certificazioni;
- la tutela del paesaggio e l'edilizia. In particolare sul permesso di costruire, si prevede la certezza dei tempi di conclusione del procedimento di rilascio e si elimina il silenzio rifiuto previsto per il rilascio del permesso di costruire nei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. La partecipazione delle reti di impresa ai contratti pubblici e lo svincolo delle garanzie per le opere pubbliche poste in esercizio prima del collaudo;
- la tutela della privacy;
- la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti: anche in questo ambito le misure indicate semplificano la tenuta del registro carico e scarico dei rifiuti da parte delle piccole aziende agricole che potranno affidare alla cooperativa agricola di cui sono soci l'adempimento;

- **L'ambiente.** Vengono proposte alcune per semplificare le procedure previste dal Codice ambientale in materia di messa in sicurezza della bonifica, con il duplice fine di difendere l'ambiente e recuperare aree, anche ai fini produttivi. Inoltre, vengono ridimensionati alcuni passaggi burocratici dei procedimenti di Valutazione Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Oltre alle misure contenute nel citato disegno di legge semplificazione **altre proposte sempre in tema di semplificazione**, valutate positivamente dalle rappresentanze imprenditoriali, riguardano i seguenti ambiti in intervento:

Misure in tema ambientale

- Alcune modifiche al **decreto legislativo n. 152/2006** relative alla materia dell'esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e l'utilizzo di scarti nelle aziende agricole per produzione di energia rinnovabili; alla definizione del sottoprodotto stabilendo i criteri qualitativi o quantitativi da soddisfare affinché specifiche tipologie di sostanze o oggetti siano considerati sottoprodotti e non rifiuti.
- Il **SISTRI** (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti): è stata avviata una verifica relativa agli oneri, alla funzionalità ed alla complessità del sistema. Si raccomanda di adottare le modifiche ritenute opportune al fine di semplificare la procedura e ridurre i costi a carico delle imprese entro il 30 giugno 2013 data prevista per l'avvio del sistema. Si segnala la preoccupazione che sul tema le associazioni imprenditoriali hanno finora rappresentato.

Misure in materia agricola e alimentare

- L'eliminazione del Registro per la tenuta della contabilità specifica di utilizzo dell'alcool etilico per scopo alimentare ad accisa assolta;
- Lo snellimento delle procedure per l'iter di valutazione delle nuove DOP e IGP, coordinando la pluralità di soggetti titolari della funzione di tutela per evitare inutili sovrapposizioni di controlli e l'ampliamento dell'attività delle imprese ittiche con la possibilità di svolgere attività di pesca-turismo.

Registro delle imprese

Modifiche che riguardano la semplificazione degli adempimenti per l'iscrizione al registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio, con l'introduzione della sottoscrizione digitale di taluni atti ed una revisione della procedura dei ricorsi al Giudice del registro, avverso i provvedimenti assunti d'ufficio.

Misure materia di sicurezza, lavoro e previdenza

Semplificazione di adempimenti formali in materia di sicurezza, lavoro e previdenza che riguardano: l'utilizzo di procedure telematiche volti a favorire e velocizzare ulteriormente le

comunicazioni tra impresa ed amministrazioni pubbliche e tra impresa e rappresentanze sindacali; la normativa sul collocamento obbligatorio; il regime previdenziale per il lavoratori all'estero; il pagamento dilazionato dei crediti contributivi; la prosecuzione volontaria; il rilascio del DURC per le imprese che pur avendo debiti contributivi siano creditrici delle amministrazioni con crediti certificati di importi almeno uguali al debito.

Misure in materia di infrastrutture, beni culturali e edilizia

In particolare le misure sono dirette ad abbassare alcune soglie riguardanti le qualificazioni possedute dalle imprese per la partecipazione ad appalti pubblici e a riconoscere le competenze acquisite ai fini della qualificazione per accedere a categorie di lavorazioni specialistiche.

Si segnala inoltre:

- l'opportunità di verificare quali ulteriori adempimenti amministrativi possano essere utilmente affidati alle **Agenzie delle imprese** in fase di avvio. L'articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, ha previsto che tali soggetti privati, aventi le caratteristiche previste dalla legge, possano operare in sostituzione della pubblica amministrazione. In particolare, le Agenzie delle imprese possono svolgere un ruolo significativo nel semplificare la vita degli operatori con riferimento alle molteplici quantità di adempimenti legati alle procedure gestite sia da amministrazioni ed enti centrali sia da Regioni ed enti locali;
- l'importanza di una prima attuazione del principio "*one in, one out*" riguardante gli oneri amministrativi, introdotto dall'articolo 8 dello Statuto delle imprese. E' opportuno prevedere, come norma di chiusura, la **detraibilità per le imprese** delle spese sostenute per l'adeguamento a nuove normative che introducono nuovi oneri burocratici. In questa direzione si è espressa l'Autorità garante della concorrenza del mercato nella Segnalazione in merito alle "Proposte di riforma concorrenziale ai fini della legge annuale per il mercato e la concorrenza anno 2013";
- la necessità di rafforzare il **coordinamento interistituzionale** tra i diversi livelli di intervento (nazionale, regionale e locale), per rendere efficace l'azione di semplificazione. Una delle maggiori difficoltà per la piena efficacia delle politiche di semplificazione è infatti legata alla ripartizione tra i diversi livelli istituzionali delle competenze sulla normazione delle procedure amministrative. Un criterio utilizzabile potrebbe essere quello della valutazione e diffusione dei costi delle varie procedure nei diversi contesti territoriali, al fine di consentire un benchmarking tra le stesse (utilizzando l'idea di una "**procedura standard**"), sostanzialmente analoga a quella introdotta di recente relativa ai costi standard).

Energia

Nell'ottica di ridurre i costi energetici, si propone di introdurre meccanismi di fiscalità di

vantaggio per le aggregazioni di imprese (reti o consorzi) i cui consumi di energia, cumulativamente, siano superiori a 1.200.000 Kwh/mese e 1.200.00 Mc gas/anno. Si avrebbe così la valorizzazione delle forme di acquisto aggregato di energia elettrica e metano equiparando il trattamento fiscale dei consorzi di piccole e medie imprese a quello riservato ai grandi consumatori di energia.

Giustizia e controversie commerciali

Il decreto legislativo n. 28 del 2010 ha previsto un maggior utilizzo della mediazione civile e commerciale. Nella Relazione del Primo Presidente della Corte di Cassazione del 25 gennaio 2013 è stata rilevata una riduzione delle cause civili del 4,5%, imputabile anche all'effetto di prima applicazione del decreto legislativo 28/2010. A questo riguardo va valutata l'opportunità di reintrodurre l'obbligatorietà della mediazione per alcuni tipi di controversie, tenuto conto che la recente pronuncia di incostituzionalità non si fonda su profili sostanziali ma fonda sull'aspetto formale dell'eccesso di delega; in ogni caso dovrebbe essere incoraggiata la mediazione delegata prevedendo i casi in cui i giudici trasmettano le cause in corso agli organismi di mediazione. Per incentivare l'uso della mediazione si suggerisce inoltre di: innalzare il credito di imposta in caso di successo della mediazione, attualmente di 500,00 euro, e di rifinanziare la norma che lo prevede; ridurre le tariffe della mediazione previste dal D.M. 180/2010 per le micro, piccole e medie imprese che si impegnano ad inserire le clausole di mediazione nei contratti di fornitura di beni o servizi o nelle Carte dei Servizi.

Fisco

- Un'azione indispensabile per favorire lo sviluppo delle MicroPMI consiste nel ridurre il carico fiscale e contributivo. Nei diversi incontri con le associazioni di categoria è stata segnalata, a questo riguardo, l'esigenza di ridurre urgentemente l'elevato livello della tassazione, in particolare dell'IRAP e del cuneo contributivo a carico delle imprese.
- E' stata rilevata inoltre la necessità di utilizzare la politica fiscale come leva per orientare le imprese verso i fattori chiave della crescita: investimenti, innovazione, internazionalizzazione, capitale umano.
- Occorre infine agire anche sul rapporto tra impresa e fisco, semplificando la disciplina e facilitando il ricorso a forme *friendly* di conciliazione/contraddittorio. A questo riguardo molta aspettativa è riposta in una positiva conclusione dei lavori del tavolo presso l'Agenzia delle Entrate.

4.4 Le proposte di dotazione e rafforzamento delle imprese

La dotazione di impresa riguarda il suo rafforzamento strutturale. Rientrano in questo ambito tutte quelle azioni che mirano a favorire le aggregazioni tra imprese, la loro capitalizzazione, il rafforzamento operativo e finanziario, l'internazionalizzazione, l'innovazione e la qualità.

Rafforzamento dimensionale

- **Reti d'impresa.** Il legislatore è intervenuto in modo efficace per potenziare lo strumento delle reti di impresa. E' utile proseguire in questa direzione estendendo la durata del regime fiscale agevolato, aumentando il plafond disponibile, innalzando il limite massimo della quota di utili accantonabili a 2.000.000 di euro e incentivando in particolare quei programmi di rete finalizzati all'internazionalizzazione delle imprese.
- **La patrimonializzazione aziendale** può essere facilitata da misure che prevedono la rivalutazione agevolata degli immobili industriali sul modello di quella prevista dal decreto legge n. 185/2008 e la rivalutazione degli asset immateriali, introducendo anche un apposito trattamento fiscale. Si tratta di adeguare le rappresentazioni contabili ai valori effettivi dei beni con ricadute positive nella gestione dei rapporti finanziari.
- **L'agevolazione fiscale ACE - Aiuto alla Crescita Economica.** Introdotta con il DL n.201/2011, che incentiva la capitalizzazione delle imprese mediante una riduzione della imposizione sul reddito reinvestito in azienda. E' stata positivamente valutata da tutte le rappresentanze imprenditoriali, perché il rafforzamento patrimoniale delle imprese rappresenta un asse strategico per la crescita. E' a questo riguardo opportuno un potenziamento dell'ACE, prevedendo un aumento del rendimento figurativo degli incrementi di capitale, che viene utilizzato per il calcolo dell'agevolazione.

Credito

- Particolare attenzione si dovrà porre anche alla valutazione delle regole di **Basilea 3** e all'impatto che la loro attuazione potrà determinare sulle MicroPMI. Il Rapporto EBA (*European Banking Authority*) del 2012 sulla proposta di introdurre un fattore di riduzione degli accantonamenti di capitale per le PMI (*SME's Supporting Factor*) ha suggerito alcune ipotesi, peraltro riduttive, per tener conto della realtà delle MicroPMI e assicurare condizioni di parità tra gli operatori finanziari dei diversi Paesi. Sarà necessario pertanto seguire l'evoluzione dei lavori per evitare penalizzazioni a carico delle MicroPMI in questa fase delicatissima.
- Il Fondo centrale di garanzia per le PMI è stato oggetto nel 2012 di recenti interventi normativi e regolamentari tesi a potenziare e migliorare l'accesso al credito per le Micro PMI in una situazione congiunturale complessa. A tale riguardo è stata indicata l'esigenza di mantenere e rafforzare l'efficacia del Fondo, assicurando un flusso di risorse finanziarie

stabile nel tempo e idoneo a confermarne il ruolo di supporto al sistema produttivo; in tale ottica è importante realizzare a pieno la possibilità di integrazione di risorse finanziarie da parte di Regioni ed altri enti pubblici (come previsto dall'art.11, comma 5 del DL n. 185/2008), al fine di costruire un sistema coordinato ed efficace della garanzia pubblica sul territorio nazionale.

Liquidità per le aziende e pubblica amministrazione

- **Il ritardo della pubblica amministrazione** nei pagamenti dei debiti commerciali non solo penalizza le imprese direttamente creditrici, ma blocca il flusso di liquidità a valle, danneggiando in particolar modo le microPMI in una fase in cui anche il ricorso al credito bancario è divenuto estremamente arduo. Tenuto conto dell'enormità delle cifre in discussione (stimate in oltre 70 miliardi di euro) si può ragionevolmente affermare che oggi molte imprese chiudono non per debiti ma per crediti. Nel corso del 2012 sono stati individuati alcuni strumenti per consentire alle imprese creditrici di rientrare nella disponibilità delle somme ad esse spettanti. Si registra però una certa lentezza nell'operatività delle misure adottate, con ricadute significative sull'attività delle imprese. Tale andamento non è imputabile solo ad una scarsa informazione da parte delle imprese, ma soprattutto ad una non efficiente risposta da parte dei soggetti pubblici coinvolti. A febbraio 2012 le pubbliche amministrazioni che risultano registrate nella piattaforma per la certificazione dei crediti predisposta dal MEF sono 1.227, mentre le certificazioni rilasciate sono 71, per un ammontare di credito certificato di soli 2,9 milioni di euro, importo insignificante rispetto alla massa di crediti esigibili da parte delle imprese. A questo riguardo, per superare l'*impasse*, si propone di far emergere il debito commerciale già esistente finanziandone eventualmente il pagamento con l'emissione di titoli del debito pubblico, rivedendo sul punto, anche le regole del Patto di stabilità. In tal senso l'operazione andrebbe peraltro valutata con gli organismi europei per il risultato di crescita complessiva che ne conseguirebbe.
- Tra le misure segnalate, inoltre, si evidenzia, la proposta di innalzamento a 700.000,00 euro del limite annuo di **compensazione** dei crediti di imposta. Ciò consentirebbe di liberare maggiori risorse per le attività e gli investimenti delle imprese.
- Nella medesima direzione va la proposta volta a consentire alle aziende con più di 50 dipendenti di trattenere il **TFR** non optato.

Internazionalizzazione

- Grande rilievo hanno le scelte di **politica commerciale** adottate in sede europea. A questo riguardo, deve essere intensificato l'impegno per garantire, da un lato, maggiori sbocchi di mercato attraverso la rimozione delle barriere non tariffarie, che rappresentano ostacoli di difficile superamento per le PMI, e, dall'altro, la definizione di aree di libero scambio con i principali partner commerciali. In particolare, la definizione dell'Area di Libero Scambio UE-USA, i cui negoziati sembrano essere finalmente in fase di avvio, costituisce un

traguardo utile per ampliare gli spazi di mercato più facilmente raggiungibili dal nostro sistema produttivo.

- Il **commercio elettronico** costituisce, per i Paesi dell'Unione europea, un canale significativo per aumentare le potenzialità commerciali, facilitando il raggiungimento di mercati lontani. In Italia, si registra un minor utilizzo del commercio elettronico. Il valore dell'e-commerce B2C in Italia nel 2011 è stato, infatti, pari a quasi 9 miliardi di Euro, cioè meno di un quinto di quello UK (50,9 miliardi di euro nel 2011), circa un quarto di quello tedesco (34,1 miliardi di euro nel 2011), e meno della metà di quello francese (20,1 miliardi di euro nel 2011). In aggiunta, il saldo della bilancia commerciale dell'e-commerce italiano nel 2012 rimane negativo, con un peggioramento che comporta un aumento da 1.270 a 1.370 milioni di euro.²⁷ Per favorire il recupero del ritardo accumulato dal nostro Paese in tale ambito e contribuire, nel contempo, alla crescita economica, si propone di sostenere, con incentivi di carattere fiscale, l'adozione di piattaforme per il commercio elettronico sui mercati esteri, da parte delle micro, piccole e medie imprese.
- Inoltre si ritiene importante dare attuazione ad alcune proposte emerse nel tavolo per Trade Facilitation presso il Ministero dello Sviluppo Economico, tra le quali si ricorda quella finalizzata a rimuovere le norme che oggi impediscono l'ampliamento dell'orario **H24 degli uffici doganali** per le operazioni sulle merci in partenza ed in arrivo (merci non in transito), allineando l'operatività dei nostri uffici a quella degli altri Paesi europei. L'ampliamento orario consentirà una migliore organizzazione della logistica e della tempistica delle aziende che operano con l'estero, con effetti positivi sulla produttività e la competitività. Inoltre è necessario includere i pagamenti delle operazioni doganali tra quelli realizzabili per via telematica.
Una delle barriere più avvertite dalle piccole imprese come ostacolo alla penetrazione dei mercati internazionali è legata alla complessità delle procedure, dei mercati, degli standard. A questo riguardo, si ritiene importante dare pronta implementazione alla piattaforma informatica di supporto alle PMI denominata International Trade Hub Italia.
- Nel 2012 è stata avviata una razionalizzazione, in ambito pubblico degli organismi a supporto dell'export, estesa agli istituti finanziari di settore (creazione di un polo della finanza per l'internazionalizzazione costituito da Sace e Simest, ora controllate da Cassa Depositi e Prestiti). E' urgente, però, focalizzare verso le PMI in modo più preciso le iniziative e le misure predisposte da SACE e da SIMEST, oggi ancora avvertite come non facilmente fruibili dalle piccole imprese, nonché avviare la costituzione di una **Export Bank** italiana che garantisca, a costi competitivi, disponibilità di risorse, servizi finanziari e assicurativi per le PMI che esportano e/o effettuano investimenti all'estero.
- La riorganizzazione degli organismi per l'internazionalizzazione e l'avvio della nuova ICE consentono di disporre di strumenti indispensabili per supportare le MicroPMI sui mercati esteri. A questo riguardo è opportuno incrementare gli stanziamenti a favore della **promozione** dell'internazionalizzazione, ampliando le risorse finanziarie destinate alla nuova ICE e alle Camere di Commercio italiane all'estero.

²⁷ Osservatorio B2C della School of Management del Politecnico di Milano

Norme per la promozione della qualità italiana

- Si sottolinea l'importanza per le imprese dell'adozione del regolamento comunitario sul **"Made in"** che consentirebbe una maggiore informazione al consumatore sull'origine dei prodotti ed indirettamente una più efficace tutela delle produzioni realizzate dalle imprese localizzate in Italia e più in generale in Europa. A questo riguardo va rilevato che l'assenza di tale normativa risulta ancor più penalizzante a causa dell'assenza di reciprocità rispetto agli altri grandi concorrenti globali (quali Stati Uniti, Canada, Cina, India e Messico) che hanno da tempo adottato legislazioni molto precise per garantire la denominazione di origine dei prodotti messi in commercio.
- Appare altresì utile sostenere la domanda che si orienta verso prodotti di qualità, ad esempio estendendo le misure relative alle ristrutturazioni edilizie anche alla filiera più ampia della casa, in particolare a quella dell'arredo.

Investimenti

La rivisitazione di specifiche misure di sostegno agli investimenti delle MicroPMI faciliterebbe l'introduzione nelle aziende di asset tecnologicamente innovativi volti a migliorare processi e prodotti. A tale riguardo, si ritiene opportuno prevedere una riformulazione, aderente alle nuove esigenze, di uno strumento agevolativo per l'**acquisto o il leasing di nuove macchine utensili e di produzione**. A tal fine potrebbero essere utilizzate le risorse già disponibili del Fondo Rotativo Imprese istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti con eventuali risorse regionali aggiuntive per abbattere i tassi di interesse dei finanziamenti nei limiti consentiti dalla normativa di settore.

Innovazione

La diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo, quale volano per la competitività, richiede un significativo incremento della spesa privata in R&S, in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda Europa 2020. In quest'ambito occorre adottare interventi a carattere diffusivo, che consentano di permeare l'intero sistema con una forte spinta innovativa coinvolgendo nel processo di avanzamento qualitativo anche le microimprese. Si ritiene adeguato a questo fine, peraltro fortemente auspicato dalle rappresentanze del mondo imprenditoriale, lo strumento del **credito d'imposta** a sostegno degli investimenti in ricerca e innovazione, che dovrebbe essere introdotto come misura di carattere strutturale, volta ad assicurare un supporto stabile nel medio periodo. Sulla base dei dati concernenti l'attuazione di analoga misura utilizzata nel triennio 2007-2009, uno stanziamento di circa 700 milioni annui consentirebbe di agevolare circa 10.000 imprese.

Capitale umano

- Al fine di imprimere un impulso ai processi di **managerializzazione** delle PMI, si propone di favorire l'inserimento di manager (es. export manager) in azienda con agevolazioni fiscali e contributive oppure attraverso lo strumento del *voucher*, per i primi anni di collaborazione. Alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, hanno in passato adottato misure di questo

tipo.

- Per consentire l'inserimento di giovani di profilo elevato nelle aziende con contratti a tempo indeterminato è ipotizzabile la totale **decontribuzione** e detrazione per un periodo breve con il contestuale allungamento della vita lavorativa.

La trasmissione dell'impresa

- E' una delle preoccupazioni più rilevanti perché nei prossimi anni coinvolgerà un numero elevato di imprese di piccole e medie dimensioni. E' una preoccupazione condivisa anche a livello europeo. In questo delicato contesto si inserisce la proposta di apportare alcune modifiche all'istituto del **Patto di famiglia**, in particolare l'eliminazione dell'obbligo di compensazione a carico dei beneficiari del Patto, per favorire la continuità dell'impresa evitando contenziosi patrimoniali deleteri per il prosieguo dell'attività di impresa.
- Inoltre il fisco può svolgere un ruolo positivo nei processi di accorpamento aziendale, introducendo un modello di tassazione più omogeneo nelle operazioni di cessione; attualmente il trattamento fiscale di queste operazioni è eccessivamente frastagliato e talvolta determina una tassazione elevata per la parte relativa agli utili non distribuiti, che vengono considerati e tassati come parte della plusvalenza.

4.5. La legge annuale per le MicroPMI

Lo Statuto delle imprese ha stabilito che annualmente il Governo, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, presenti, entro il 30 giugno, un **disegno di legge per la tutela e lo sviluppo delle MicroPMI**. Nel 2012 il lavoro preparatorio del disegno di legge ha prodotto, come già ricordato, una serie di proposte, alcune delle quali sono confluite nei provvedimenti proposti dal Governo come Decreti Legge.

A questo riguardo, si fa presente che le proposte normative riportate nel capitolo 4 potrebbero essere incluse nel disegno di legge MicroPMI per il 2013. Si sottolinea inoltre che la presentazione del disegno di legge e il suo esame sono stati intesi dal legislatore dello Statuto delle imprese come un'occasione perché il Governo e il Parlamento dedichino una particolare attenzione alle specifiche tematiche delle MicroPMI quale **momento rilevante per la definizione delle linee di politica economica**.

Portare l'attenzione sulla realtà delle MicroPMI non è solo un atto dovuto nei confronti di un sistema che rappresenta la più grande parte della nostra economia, ma è una scelta necessaria se si vuole incrementare la capacità reale di crescita economica, di sviluppo e coesione sociale, di espansione sui mercati internazionali nei quali il *brand Made in Italy*, che proprio alle MicroPMI è sostanzialmente legato, è il simbolo dell'Italia migliore.

CONCLUSIONI

Per concludere, tre brevi riflessioni nate dall'impegno di questi mesi e dai tanti contatti diretti in molti territori di frontiera con imprese e imprenditori, oltre che con le loro associazioni.

1. Il 2012 è stato per le MicroPMI, struttura portante della nostra economia, un anno estremamente duro. Tale durezza si è ripercossa sulla consistenza della base imprenditoriale. 365 mila imprese, specie micro e piccole, hanno chiuso, il numero più elevato da diversi anni, eccezion fatta per il 2009. La caduta della domanda interna, effetto delle (pur necessarie) politiche di rigore, ne è una delle cause principali. Meno reddito significa meno domanda e quindi meno vendite, in una spirale che alimenta la recessione. Nelle aree a più densa imprenditorialità, il decremento di imprese si è tradotto in un diffuso disagio sociale, spesso in perdita di fiducia nel futuro. In ogni caso, comporta una perdita di saperi e conoscenze, patrimonio non rapidamente ricostruibile e senza il quale risulta più difficile cogliere la ripresa.

Al contempo molte imprese, anche piccole e piccolissime, hanno intrapreso con determinazione una radicale conversione, sostituendo all'ormai pressoché prosciugato mercato domestico quello estero. Non è da tutte però poterlo fare, in ragione dei settori occupati, della collocazione territoriale, della struttura aziendale, della dotazione di risorse umane. E quelle che possono hanno comunque bisogno di fare un percorso che richiede tempo e investimenti.

Con una domanda debole, pure le misure introdotte per fronteggiare le emergenze, abbattere le barriere, creare ambienti più favorevoli, valorizzare le capacità delle imprese, difficilmente producono effetti significativi (anche al netto dei tanti ritardi applicativi). Se non si riattiva al più presto il volano della domanda interna, il depauperamento imprenditoriale rischia di divenire difficilmente recuperabile poiché, da solo, l'export - peraltro messo a rischio da un euro forte - non può trascinare tutta la nostra economia.

Solo l'Unione Europea, però, è in condizione di utilizzare le leve fondamentali della politica economica. Se tarderà a intraprendere politiche forti di crescita, sarà arduo venire fuori rapidamente dalla recessione. Le proposte avanzate a tal fine sono diverse e si muovono su differenti piani - dal finanziamento dei progetti di investimento di respiro europeo, ad un ampliamento delle possibilità di intervento della BCE, ad una politica monetaria che inquadri anche la crescita comune, ad un'attenzione più forte ai programmi di ricerca, innovazione, internazionalizzazione -. E' dunque il terreno europeo, oggi, la priorità delle priorità.

2. A livello nazionale, nella fase attuale, il tempo, vale a dire la rapidità con cui le riforme diventano operative, è essenziale. Soprattutto quelle riforme che, nella difficoltà di realizzare programmi di spesa, intervengono a ridurre pesi e costi che gravano sulle

MicroPMI. Nella Relazione si dà conto di come alcune misure tra le più richieste e necessarie per le imprese non siano riuscite ancora a decollare, accrescendo a livello economico la difficoltà e, nel vissuto quotidiano, il malessere e il sentimento di lontananza delle istituzioni. Così come appare oggi indispensabile un programma di alleggerimento della pressione fiscale e di dimissione del patrimonio pubblico che liberi risorse anche per la crescita.

3. Una riflessione finale riguarda più da vicino l'operatività del Garante. Nei pochi mesi di vita vi è già stata l'opportunità di verificare sul campo la tenuta di questo nuovo paradigma amministrativo. Vi sono punti positivi e altri da migliorare.

Punti positivi. La presenza di un riferimento istituzionale a presidiare il contatto con le imprese. Un metodo di lavoro che ha visto il coinvolgimento dei territori e delle associazioni imprenditoriali nella chiave costruttiva della collaborazione per focalizzare di più la messa a punto delle proposte. Uno stabile *trait d'union* con le organizzazioni e istituzioni europee, da un lato, e con le Regioni, dall'altro. Un'azione di sintesi tra le proposte e di collegamento con le amministrazioni, per facilitare i risultati.

Punti da migliorare. Un quadro ordinamentale più definito delle possibilità di intervento nella definizione delle misure - legislative o regolamentari - e del raccordo interistituzionale. Infine una struttura di supporto più salda, alimentata non esclusivamente con il "volontariato" istituzionale, ma con una sua chiara fisionomia e organizzazione.

Su questi ultimi punti è utile un intervento normativo.

Con lo SBA e lo Statuto delle imprese, l'Unione europea, il Parlamento e il Governo italiano hanno inteso correggere la direzione di politiche tradizionali, dando maggiore rilevanza alle MicroPMI.

Le attività e le proposte sintetizzate nella Relazione sono il contributo, maturato con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali, per realizzare questo cambio di rotta che valorizza il fattore più rilevante dell'Italia produttiva, il protagonismo delle sue numerose micro, piccole e medie imprese.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1**L'azione di collegamento del Garante con l'Europa e la sua attività nell'ambito dello SME Envoy network**

L'Italia è stato il primo Paese dell'Unione Europea ad introdurre la figura istituzionale dello *SME Envoy*, con la funzione di coordinare le specifiche iniziative adottate in ambito europeo a vantaggio del sistema delle imprese di piccola dimensione, nonché di vigilare sul pieno recepimento a livello nazionale dei principi dettati dallo *Small Business Act*.

Il ruolo attribuito dalla Commissione alla rete europea dei rappresentanti nazionali per le PMI è principalmente quello di garantire che, ai diversi livelli di governo nazionali, il principio del "pensare anzitutto in piccolo" sia recepito in ogni nuova proposta normativa, di *policy* e nei programmi di incentivazione e finanziamento del sistema delle imprese.

Gli *SME Envoy* sono chiamati a proporsi progressivamente quale canale principale di dialogo tra il sistema nazionale delle imprese ed i servizi della Commissione, contribuendo alla diffusione delle informazioni sulle politiche della Commissione a sostegno delle imprese di minori dimensioni e sostenendo presso i propri governi e monitorando lo sforzo il recepimento ed attuazione della Direttiva sullo *Small Business Act*.

La prima riunione del *network* (composto dagli *SME Envoy* dei 27 Paesi dell'Unione europea, oltre a Norvegia e Croazia) si è tenuta, nell'ambito del semestre di Presidenza ungherese, il 24 maggio 2011 a Budapest.

In quell'occasione, gli *SME Envoy* hanno concordato di identificare e condividere alcune macrolinee prioritarie di lavoro su cui orientare i propri sforzi a livello nazionale, per poi riportare al tavolo di coordinamento europeo migliori prassi, elementi di successo e criticità. Si tratta in particolare dei/della:

- rapporti tra il mondo del credito e della finanza in generale e le piccole imprese al fine di favorire l'accesso al credito e la patrimonializzazione delle micro e PMI;
- semplificazione amministrativa per ridurre costi e tempi della burocrazia che gravano fortemente sulla quotidianità delle piccole imprese;
- aggregazione e reti di imprese per superare i problemi della dimensione di impresa;
- internazionalizzazione delle PMI sui mercati extraeuropei con particolare riferimento ai Paesi emergenti;
- formulazione di proposte d'azione, pareri e posizioni al Parlamento ed alla Commissione su norme e programmi che impattino il sistema delle PMI.

Riportiamo brevemente di seguito i principali elementi di discussione ed approfondimento che hanno caratterizzato gli incontri del *network*:

Bruxelles, 14 settembre 2011:

- ✓ scambio di buone prassi su come favorire l'accesso al credito per le PMI: viene presentato da parte italiana l'articolazione del sistema nazionale della garanzia (rete dei Confidi, ruolo del Fondo Centrale di Garanzia, riforme in corso), riconosciuto quale

buona prassi a livello comunitario;

- ✓ stato di attuazione della Direttiva SBA:
 - a livello comunitario, discussione sull'avvio del test PMI rispetto a tutta la nuova normazione UE.
 - a livello degli Stati membri, presentazione delle principali misure adottate in attuazione dello SBA.

Lussemburgo, 26 gennaio 2012:

- ✓ analisi dello stato di avanzamento dell'implementazione a livello nazionale della Direttiva SBA;
- ✓ presentazione del Rapporto della Commissione sulla stato di avanzamento delle iniziative per la minimizzazione dell'impatto della regolamentazione sulle PMI;
- ✓ presentazione della proposta della Commissione sul ruolo del network degli *SME Envoy*;
- ✓ pianificazione delle attività del network (incontri, obiettivi) per il 2012.

Bruxelles, 28 marzo 2012:

- ✓ iniziative per facilitare e ripensare l'accesso delle PMI al *procurement* pubblico;
- ✓ dibattito tra gli *SME Envoy* su come potenziare l'accesso delle PMI ai mercati internazionali;
- ✓ stato di attuazione del test PMI a livello comunitario.

Malta, 15 giugno 2012:

- ✓ presentazione della Commissione sugli sviluppi in corso nella politica europea per le PMI;
- ✓ presentazione da parte del V.P. Tajani del documento della Commissione "Piano d'azione per l'imprenditorialità" e discussione con il *network* degli *SME Envoy*;
- ✓ discussione su come assicurare una riserva di risorse per il sistema europeo di PMI nell'ambito dei futuri programmi Horizon2020 e CoSME.

Cipro, 15 novembre 2012:

- ✓ presentazione da parte della Commissione del rapporto 2012 sullo stato di attuazione della Direttiva SBA;
- ✓ aggiornamento da parte della Commissione sul "Piano d'azione per l'imprenditorialità" e sulla consultazione pubblica relativa alle 10 Direttive UE considerate più "invasive" da parte delle mPMI europee;
- ✓ presentazione del Centro europeo per la standardizzazione della normativa tecnica (*European Committee for Standardization* - CEN e *European Committee for Electrotechnical Standardization* - CENELEC);
- ✓ approvazione del programma di lavoro 2013 del *network SME Envoy*.